

Metropoli Genova

La città e gli immigrati

SCRIVETE A METROPOLI

Notizie, segnalazioni e curiosità sulle comunità straniere: scrivete a metropoli@genova.repubblica.it

Gli stereotipi si infrangono in via Salvemini civico 41, un cubo di cemento al profumo di menta



Cep, un'altra moschea è possibile

Convivenza e rispetto, l'esempio della comunità islamica del Pianacci

ERICA MANNA

LA 'MOSCHEA' ha una lavagna di plastica appesa al muro, ciabattine con Topolino sparpagliate sul tappeto e un fornello per fare il tè. «Tè marocchino, ma con la menta di Prà», mostra Omar Taiebi, capo della comunità islamica del Pianacci, e ne strappa una piantina dal prato all'ingresso. Gli stereotipi si infrangono qui, in via Salvemini, civico 41, cancello verde e un palazzo che è un cubo grigio al profumo di menta. Bambini marocchini a lezione di arabo, feste a base di pesto e cous cous e una comunità islamica di 200 persone perfettamente integrata: tutto è al contrario di come te lo aspetti. E proprio al Cep, il quartiere "difficile". Nemmeno Omar, marocchino, da trent'anni a Genova, operaio prima e ora titolare di una piccola impresa edile a Sestri, nemmeno lui quando è arrivato al Diamante se lo aspettava così. «Per dieci anni ho vissuto in piazza Manin, poi mi hanno dato la casa popolare qui — racconta — gli amici mi dicevano: 'Ma sei matto ad andarci, è pieno di malviventi!'. Avevo paura. La terza sera, è andata via la luce e ho pensato: 'Oddio, sono arrivati i delinquenti!'. Così ho

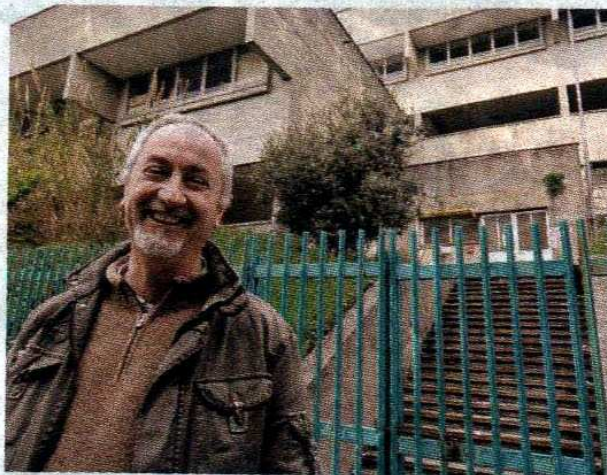
Un melting pot

TE' MAROCCHINO e menta di Prà, pesto e cous cous: la naturale integrazione in un quartiere a torto definito 'difficile'

OMAR TAIEBI capo della comunità islamica: "All'inizio avevo paura, poi ho scoperto che qui era meglio"

ERA UN RUDERE abbandonato, dieci anni fa i fedeli lo hanno rimesso a nuovo; ora è un punto d'incontro per tutti i fedeli

CARLO BESANA spiega: "Sono parte attiva del quartiere, protagonisti di una vera fusione".



Carlo Besana e la 'moschea' del Pianacci. Sopra, Omar Taiebi

chiamato i carabinieri». Poi l'incontro con Carlo Besana, le prime iniziative insieme al Consorzio sportivo Pianacci, lo spazio in via Salvemini: «Dieci anni fa era un rudere, stanze vuote sotto un asilo — ricorda Besana — loro hanno imbiancato le pareti, lo hanno rimesso a nuovo». Due stanze, tappeti a terra, sedie per i bambini, teiere sugli scaffali e una tenda verde per separare le "classi": sì, perché il sabato mattina c'è lezione di arabo. «È un luogo per pregare, ma an-

Feste multietniche con il quartiere E duecento fedeli che pregano e insegnano l'arabo

che per insegnare la lingua ai nostri bambini, che sono nati a Genova e non conoscono più le loro radici. Perché prima dobbiamo saperci integrare tra noi, sentirci una comunità: solo così ci si può

confrontare e dialogare con gli altri», spiega Omar. Il percorso insieme è lungo, e collaudato: «Non volevamo farli sentire ospiti, ma parte attiva del quartiere — spiega Besana — Negli anni abbiamo organizzato la festa della donna, con interventi di ragazze islamiche. Poi merende multietniche, la Via Crucis, nel 2003, con le donne che preparavano il tè alla menta. E ancora cous cous e pesto, piatti con entrambi gli assaggi, offerti a tutti. Una vera e propria fusione». «Il fatto è che qui, in un quartiere più lontano dalla città, l'integrazione non ha subito interferenze — commenta Enrico Testino, volontario al Pianacci e promotore del Laboratorio al Lagaccio — tutti si sentono operai, e solo in un secondo momento marocchini o italiani. Il Lagaccio, invece, è una realtà del tutto diversa: lì la moschea ha ripercussioni su tutta la città. Qui è successa una vera magia: l'unica comunità islamica di quartiere è questa del Cep». A fine maggio, al PalaCep, ci sarà una grande festa, l'incontro tra tutte le comunità islamiche liguri. Intanto, dietro al cancello verde, le lezioni continuano. Tra poco, sarà pronta anche la ludoteca, le pareti sono già piene di disegni. Dalle finestre si vede il porto.